

Pepe Escobar - I BRICS e il futuro della Palestina

lantidiplomatico.it/dettnews-pepe_escobar_i_brics_e_il_futuro_della_palestina/39602_56306

L'Antidiplomatico - 19 Agosto 2024 08:00



Mentre Israele si isola sempre di più sulla scena internazionale, i membri dei BRICS, Iran, Russia e Cina stanno coordinando silenziosamente uno sforzo a tutto campo per sostenere la Palestina diplomaticamente e militarmente.

di Pepe Escobar – The Cradle

[Traduzione a cura di: Nora Hoppe]

La Maggioranza Globale è pienamente consapevole che i genocidi di Tel Aviv stanno cercando il più possibile di provocare una guerra apocalittica – naturalmente con il pieno sostegno militare degli Stati Uniti.

Contrapponiamo questa mentalità bellicosa a 2.500 anni di diplomazia persiana. Il ministro degli Esteri iraniano ad interim, Ali Bagheri Kani, ha recentemente sottolineato come Teheran stia cercando il più possibile di impedire “il ‘sogno’ del regime israeliano di scatenare una guerra regionale totale”.

Ma non bisogna mai interrompere il nemico quando è nel panico più totale. Sun Tzu avrebbe approvato questa massima. L'Iran non interferirà di certo mentre gli Stati Uniti e i membri del G7 fanno di tutto per trovare una parvenza di accordo per il cessate il fuoco a Gaza tra Hamas e Israele, per evitare una seria rappresaglia militare da parte dell'Iran e dell'Asse della Resistenza.

All'inizio della settimana, l'avvertimento ha dato i suoi frutti: il rappresentante di Hamas in Libano, Ahmed Abdel Hadi, ha riferito ieri che Hamas non si presenterà al primo round di negoziati previsto per giovedì – oggi. Il motivo?

Il clima che si respira è pieno di inganni e di procrastinazioni da parte di Netanyahu, che gioca a prendere tempo mentre l'Asse prepara una risposta all'assassinio dei martiri [il capo del Politburo di Hamas, Ismail] Haniyeh e [il comandante militare di Hezbollah, Fuad] Shukr... [Hamas] non parteciperà a negoziati che forniscano copertura a Netanyahu e al suo governo estremista.

Quindi il gioco dell'attesa, in realtà una masterclass di ambiguità strategica per innervosire Israele, continuerà. Sotto il dramma da quattro soldi dell'Occidente collettivo che implora l'Iran di non rispondere, c'è un vuoto. Non viene offerto nulla in cambio.

Peggio ancora. I vassalli europei di Washington – il Regno Unito, la Francia e la Germania – hanno rilasciato una dichiarazione direttamente dalla Desperation Row ["Vicolo della Disperazione" – gioco di parole sulla canzone "Desolation Row" / "Vicolo dello Squallore" di Bob Dylan], in cui “invitano l'Iran e i suoi alleati ad astenersi da attacchi che farebbero salire ulteriormente le tensioni regionali e comprometterebbero l'opportunità di concordare un cessate il fuoco e il rilascio degli ostaggi. Essi si assumeranno la responsabilità delle azioni che metteranno a repentaglio questa opportunità di pace e stabilità. Nessun Paese o nazione ha da guadagnare da un'ulteriore escalation in Medio Oriente”.

Prevedibilmente, non una sola parola su Israele. In questa formulazione neo-orwelliana, è come se la storia registrata del pianeta fosse iniziata quando l'Iran ha annunciato che si sarebbe vendicato per l'assassinio di Haniyeh a Teheran.

La diplomazia iraniana ha prontamente risposto ai vassalli, sottolineando il suo “diritto riconosciuto” di difendere la sovranità nazionale e di creare una deterrenza contro Israele, la vera fonte del terrorismo in Asia occidentale. E, cosa fondamentale, sottolineando che “non chiedono il permesso a nessuno” per esercitarlo..

Il nocciolo della questione sfugge prevedibilmente alla logica occidentale: Se Washington avesse imposto un cessate il fuoco a Gaza l'anno scorso, si sarebbe evitato il rischio di una guerra apocalittica che avrebbe sconvolto l'Asia occidentale.

Invece, mercoledì gli Stati Uniti hanno approvato un ulteriore pacchetto di armi da 20 miliardi di dollari per Tel Aviv, dimostrando esattamente quanto gli americani siano impegnati a garantire un cessate il fuoco permanente.

La Palestina incontra i BRICS

Le provocazioni israeliane, in particolare l'assassinio di Haniyeh, sono state un affronto diretto ai tre principali membri dei BRICS: Iran, Russia e Cina.

Pertanto, la risposta a Israele implica un'articolazione concertata del trio, derivante dai suoi partenariati strategici globali interconnessi.

Lunedì scorso, il ministro degli Esteri cinese Wang Yi ha ricevuto una telefonata cruciale dal ministro degli Esteri iraniano ad interim Ali Bagheri Kani, durante la quale ha sostenuto fermamente tutti gli sforzi di Teheran per garantire la pace e la stabilità regionale.

È anche un segnale del sostegno cinese a una reazione iraniana a Israele. Soprattutto se si considera che l'assassinio di Haniyeh è stato visto da Pechino come un imperdonabile schiaffo ai suoi notevoli sforzi diplomatici, avvenuto solo pochi giorni dopo che il capo di Hamas, insieme ad altri rappresentanti politici palestinesi, aveva firmato la Dichiarazione di Pechino.

Martedì scorso, poi, il presidente dell'Autorità palestinese (AP) Mahmoud Abbas ha incontrato ha incontrato il suo omologo russo Vladimir Putin nella sua residenza di Novo-Ogaryovo a Mosca. Ciò che Putin ha detto ad Abbas è una perla di understatement:

È risaputo che la Russia oggi, purtroppo, deve difendere i suoi interessi, difendere il suo popolo con le armi in mano, ma ciò che sta accadendo in Medio Oriente [Asia occidentale], ciò che sta accadendo in Palestina – non passa certo inosservato.

Eppure c'è un problema serio. Abbas, sostenuto da Stati Uniti e Israele, è come una sorta di canna rotta, gode di scarsa credibilità in Palestina, con gli ultimi sondaggi che rivelano che il 94% dei cisgiordani e l'83% dei gazani chiedono le sue dimissioni. Nel frattempo, meno dell'8% dei palestinesi attribuisce ad Hamas la responsabilità della loro attuale, terribile situazione. La fiducia nel nuovo leader di Hamas, Yahya Sinwar, è invece schiacciante.

Mosca si trova in una posizione complessa – sta cercando di promuovere un nuovo processo politico in Palestina con i suoi strumenti dell'arte di governare, in modo molto più incisivo dei cinesi. Ma Abbas oppone resistenza.

Tuttavia, ci sono alcuni angoli propizi. A Mosca, Abbas ha detto che hanno discusso dei BRICS: “Abbiamo raggiunto un accordo verbale sul fatto che la Palestina sarebbe stata invitata nel formato 'programma di sostegno’”, e ha espresso la speranza che:

Si potrebbe organizzare un incontro in un formato particolare, dedicato esclusivamente alla Palestina, in modo che tutti i Paesi esprimano il loro punto di vista sugli sviluppi che si stanno verificando... Il tutto sarà il più rilevante possibile, considerando il fatto che i Paesi di questa associazione [BRICS] sono tutti amici della Palestina.

Questa, di per sé, è una significativa vittoria diplomatica russa. Il fatto che la Palestina sia stata inserita tra i BRICS per una discussione seria avrà un impatto immenso su tutti gli Stati musulmani e sulla Maggioranza Globale.

Come calibrare una risposta letale

Nel quadro più ampio – la risposta dell'Asse della Resistenza a Israele – anche la Russia è profondamente coinvolta. Di recente, un flusso di aerei russi è atterrato in Iran, trasportando, secondo quanto riferito, hardware militare offensivo e difensivo, tra cui il rivoluzionario sistema Murmansk-BN, in grado di disturbare e disturbare ogni sorta di segnale radio, GPS, comunicazioni, satelliti e sistemi elettronici fino a 5.000 chilometri di distanza.

Questo è l'incubo definitivo per Israele e i suoi aiutanti della NATO. Se dispiegato dall'Iran, il sistema di guerra elettronica Murmansk-BN può letteralmente friggere l'intera rete israeliana, che si trova a soli 2.000 chilometri di distanza, colpendo le basi militari e anche la rete elettrica.

Se la risposta dell'Iran vuole essere davvero eclatante – impartendo allo Stato di occupazione una lezione epica e indimenticabile – potrebbe prevedere una combinazione di Murmansk-BN e di nuovi missili ipersonici iraniani.

E forse qualche altra sorpresa ipersonica russa. Dopo tutto, il Segretario del Consiglio di Sicurezza Nazionale Sergey Shoigu si è recentemente recato a Teheran per incontrare il Capo di Stato Maggiore iraniano Bagheri, proprio per mettere a punto i punti più sottili della loro partnership strategica globale, anche in campo militare.

Il Maggiore Generale Bagheri ha persino fatto uscire il gatto dalla borsa quando ha detto: “Accoglieremo con favore la cooperazione tripartita di Iran, Russia e Cina”. È così che gli Stati-civiltà si uniscono nella pratica per combattere l'etica delle Guerre Eterne incorporata nella plutocrazia “democratica” occidentale.

Per quanto la Russia e la Cina stiano sostenendo la Palestina e l'Iran a diversi livelli, è inevitabile che l'attenzione della Guerra Eterna sia ora rivolta contro tutti loro. L'escalation è dilagante su tutta la linea: in Ucraina, Israele, Siria, Iraq e Yemen, oltre alle rivoluzioni colorate dal Bangladesh (riuscite) al Sud-Est asiatico (abortite).

Il che ci porta al dramma chiave di Teheran: come calibrare accuratamente una risposta che faccia rimpiangere Israele, ma che non porti a ferite sanguinanti dall'Iran alla Russia e alla Cina.

Lo scontro generale – tra Eurasia e NATOstan – è inevitabile. Lo stesso Putin lo ha rivelato in termini crudi quando ha detto: “Qualsiasi trattativa di pace con l'Ucraina è impossibile finché questa condurrà attacchi contro le popolazioni civili e minaccerà le centrali nucleari.”

Lo stesso vale per Israele a Gaza. I “colloqui di pace” – o i negoziati per il cessate il fuoco – sono impossibili mentre Gaza e nazioni sovrane come Siria, Iraq e Yemen vengono bombardate a volontà.

C'è solo un modo per affrontare la situazione: militarmente, con una forza intelligente.

L'Iran, di concerto con i partner strategici Russia e Cina, potrebbe cercare di trovare una terza via. Il "Progetto Israele" sta praticamente esaurendo la propria economia per salvaguardare lo Stato di occupazione da una risposta mortale da parte dell'Iran e dell'Asse della Resistenza.

Teheran potrebbe quindi spingere Sun Tzu al limite – il gioco dell'attesa, le psy ops, l'insopportabile ambiguità strategica – costringendo i coloni israeliani a stufarsi nei loro bunker sotterranei fino a quando l'intera strategia coordinata e trasversale non sarà pronta a sferrare un colpo mortale.